

Blair lancia la sfida: la Ue deve cambiare

Il premier: «Non possiamo aspettare 10 anni per le riforme». Soddisfatti gli eredi della Thatcher

di Alfio Bernabei / Londra

I PARTITI ALL'OPPOSIZIONE, conservatori e liberaldemocratici, hanno approvato la presa di posizione di Tony Blair al recente summit europeo che verrà ribadita giovedì quando il premier assumerà la presidenza di turno dell'Unione. Ieri c'è stato un coro

di approvazione a Westminster quando Blair ha detto: «Non potevo tornare a casa con un accordo che io stesso non avrei potuto raccomandare al parlamento». Ha riassunto il turbolento vertice europeo finito con un fallimento, ha criticato il «linguaggio vago» ascoltato a Bruxelles e ha ribadito che la via del progresso deve essere imperniata su una «revisione fondamentale della struttura del Bilancio». Cifre alla mano, Blair ha ribadito davanti ai deputati che «l'Unione europea non può permettersi di spendere il 40% del bilancio nell'agricoltura che rappresenta il 5% della popolazione della Comunità e produce appena il 2% del reddito». È una situazione che «non ha senso», specie davanti allo sviluppo economico che si registra in Paesi come la Cina. «Spendiamo sette volte di più nell'agricoltura che nella ricerca, sviluppo, scienza, tecnologia, istruzione e supporto all'innovazione messi insieme» ha detto Blair «questo non è un Bilancio per il 21° secolo. Non possiamo aspettare dieci anni o di più per apportare i cambiamenti necessari». Altro coro di approvazione. Blair ha detto che la questione del rimborso presentata dalla Gran Bretagna deve essere vista in questo contesto perché riflet-

te «la distorsione che esiste nel Bilancio». Ha fatto i conti davanti ai deputati con precisione thatcheriana ed ha avvertito: «La nostra posizione a proposito del rimborso non è quella di respingere cambiamenti, di rifiutare il confronto o di evadere le nostre responsabilità davanti all'allargamento dell'Europa che comporta più obblighi e spese. Al contrario: ho detto a Bruxelles che dobbiamo discutere entrambe le anomalie, il rimborso e le sovvenzioni all'agricoltura. Ho proposto una revisione del Bilancio dell'Unione per poter apportare cambiamenti fondamentali nel prossimo esercizio finanziario». Si sono udite alcune risate quando Blair ha detto di aver trovato inadeguate «le proposte della presidenza lussemburghese, espresse con un linguaggio troppo vago». È vero che il mancato accordo ha approfondito la crisi della Ue e che la credibilità europea necessitava un'intesa? «No» ha detto Blair ai deputati. La credibilità dell'Europa richiede l'accordo giusto, non il tipo di accordo raggiunto come al solito nelle prime ore del mattino. Quella che ci vuole è un'intesa che prenda atto della natura della crisi». E questa, ha detto Blair, va ascritta ai leader che hanno fallito nel trovare un accordo coi loro popoli sui problemi che li preoccupano, «specie la globalizzazione e la criminalità organizzata». Bravo bravo, lo ha applaudito il leader conservatore Michael Howard: «Adesso ci vuole un ritorno agli Stati Nazio-



Il ministro degli Esteri britannico Jack Straw e il premier Tony Blair al vertice europeo di Bruxelles Foto di Geert Vanden Wijngaert/Ap

Su questo sfondo sono stati resi noti i contenuti del discorso che il premier pronuncerà giovedì a Bruxelles dove cercherà di stabilire un «nuovo consenso». Dirà che non si tratta di scegliere tra un'Europa sociale e un'Europa del mercato perché «c'è bisogno di un approccio sociale che rafforzi quello economico per dare un ruolo effettivo all'Europa». La stampa appoggia il premier, ma il Guardian, con riferimenti ai «no» al referendum sulla Costituzione avverte: «L'amara verità è che talvolta la gente può sbagliarsi, può essere confusa e dar prova di vista corta, come i politici». Il Financial Times titola: «Le richieste di Blair hanno danneggiato l'Europa» mentre, dalla parte opposta, il Times di Murdoch quasi esulta davanti alla crisi e dedica spazio perfino alle «eccentricità» della Lega Nord auspicando quasi che possano riprodursi altrove.

Lussemburgo, si vota a luglio sulla Costituzione L'Europa indebolita al vertice con gli Usa

NESSUNA MODIFICA all'agenda. Il referendum sulla Costituzione Ue in Lussemburgo si terrà come previsto il 10 luglio prossimo, nonostante le incertezze sul Trattato costituzionale seguite alle bocciature in Francia e in Olanda. «Tutti i gruppi e i partiti rappresentati in Parlamento si sono espressi unanimemente a favore del ricorso al referendum per chiedere ai lussemburghesi di esprimersi sul Trattato», ha spiegato Henri Grether, capogruppo del Partito democratico. Una decisione controtendenza, dopo che il Consiglio europeo ha stabilito la proroga della scadenza del novembre 2006 per la ratifica del Trattato costituzionale. Il referendum potrebbe rivelarsi un azzardo per il primo ministro lussemburghese, Jean-Claude Juncker, che detiene la presidenza di turno della Ue: Juncker ha già annunciato le sue dimissioni nel caso di una vittoria dei

no. Era stato lo stesso premier lussemburghese nel vertice di Bruxelles della settimana scorsa a suggerire uno slittamento dei processi di ratifica, per aver tempo per spiegare alle rispettive opinioni pubbliche i vantaggi della nuova Costituzione. Danimarca, Repubblica Ceca, Portogallo e Irlanda hanno quindi deciso di rinviare i rispettivi referendum, mentre ieri il primo ministro polacco, Marek Belka, ha auspicato che il Trattato sia ratificato al più presto dal Parlamento: il segnale più chiaro arrivato finora da Varsavia di una possibile rinuncia ad una consultazione popolare. Una nuova possibile bocciatura in Lussemburgo sarebbe un trauma in più per un'Europa ancora sotto shock per l'esito referendario in Francia e Olanda e per il drammatico fallimento del Consiglio Ue, lo scorso fine settimana. L'orientamento prevalente a Bruxelles è che non ci sarà nessun

vertice straordinario entro la fine di giugno, sulle prospettive finanziarie dell'Unione per il 2007-2013, la richiesta di Chirac di un nuovo summit ha trovato la Commissione assai tiepida. «Non ho l'impressione che vi sia questa idea», ha dichiarato infatti la portavoce della commissione alla Politiche regionali, Danuta Hubner. La posizione di Bruxelles è che sia necessario un accordo «il prima possibile» per «rinovare la fiducia nelle istituzioni europee» e affinché i fondi europei «vengano assicurati a partire dal 2007». In un clima di pesante incertezza si è svolto ieri il consueto vertice annuale Ue-Usa. «Abbiamo informato sulle nostre difficoltà il nostro alleato più forte», ha detto ieri Juncker. Il presidente Bush ha ribadito l'interesse degli Stati Uniti ad avere come partner «un'Europa forte», un partner per promuovere la democrazia e la prosperità nel Mondo.

Galizia, i socialisti possono battere l'ex ministro di Franco

Manuel Fraga può essere salvato solo dal voto dei residenti all'estero. Effetto Zapatero: il Psoe ha guadagnato 8 seggi

di Franco Mimmi / Madrid

TERRA PRIVILEGIATA dalla natura e poco protetta dall'uomo, terra alla quale il mare porta pesce squisito e contrabbando, terra di emigrazione e di miseria, di stretta osservanza cattolica e di arcaiche tradizioni druidiche, terra dell'apostolo Santiago e delle meigas (le streghe, «alle quali - afferma un detto popolare - io non credo, ma esistono»). È questa la Galizia, che poi è anche terra natale di Francisco Franco, è terra di cacicchi clientelari, ed è terra di dinosauri politici come Manuel Fraga Iribarne, che fu ministro di Franco e ne sottoscrisse le condanne a morte eppure, venuta la democrazia,

con una semplice mano di vernice ottenne dai voti quanto prima riceveva dal dittatore. Così Fraga, leader storico del Partito popular, ha fatto di Galizia il suo feudo, dove governa e regna dal 1989 (ha 82 anni) senza che gli scarsissimi risultati economici della sua gestione, la corruzione e l'inefficienza della sua amministrazione (appena due anni fa, la marea nera della petroliera Prestige) abbiano ridotto in misura corrispondente l'appoggio di cui gode. Lo si è visto nelle elezioni regionali di domenica scorsa: i sondaggi gli negavano finalmente la maggioranza assoluta e addirittura gli pronosticavano una forte caduta, con il passaggio del potere a una alleanza tra i socialisti e il Bloque Nazionali-

sta Galego, e le dichiarazioni di voto all'uscita delle urne confermavano, ma erano tutte storie (secondo un altro detto popolare, è impossibile dire se un galiziano sta salendo o scendendo le scale), e infatti Fraga, pur perdendo voti e seggi, ha mantenuto una maggioranza così vicina a quella assoluta che le decine di migliaia di schede dei residenti all'estero, da spogliarsi lunedì 27, potrebbero restituire lo scranone decisivo e il governo. In questo momento ha 37 seggi sui 75 del parlamento regionale, contro i 25 seggi dei socialisti di Emilio Pérez Touriño (che ne hanno spettacolarmente guadagnati otto, l'effetto Zapatero ha funzionato anche qui) e i 13 dei nazionalisti di Anxo Quintana (che ne hanno perduti quattro). Si diceva dei voti dei residenti all'estero (attenzione: c'è in questa vicenda un se-

gnale importante per i prossimi suffragi italiani, nei quali per la prima volta i cittadini residenti all'estero potranno votare in loco). Terra di emigranti, nelle sue quattro province la Galizia ha poco più di 2 milioni di abitanti, sicché i suoi oriundi in America Latina rappresentano il 12 per cento del censo elettorale. Solo a Buenos Aires e a Montevideo costituiscono una sorta di «quinta provincia»: circa 150 mila persone. Tradizionalmente hanno votato per Fraga, il quale ha sempre speso a mani basse i fondi pubblici per assicurarsi quella riserva di voti senza preoccuparsi troppo se i votanti fossero vivi o morti. E su questo punta il Partido popular per riconquistare il seggio numero 38. Fraga ha brindato entusiasticamente alla vittoria e si è detto sicuro che quel seggio arriverà. Anche per Angel Acebes, segre-

tario del Pp, «il risultato è una gran vittoria per noi e un gran fallimento per Zapatero». Ma i socialisti sono fiduciosi: definiscono «missione impossibile» la riconquista del 38° seggio; sottolineano come il Psg e i nazionalisti facciano anche meglio in numero di voti (oltre il 52 per cento) che in numero di seggi, il che significa, affermano, che la Galizia «ha votato per il cambio»; confidano nella formazione di un governo con il Bng, e non capiscono come i popolari siano tanto soddisfatti per aver fatto meglio delle inchieste visto che, probabilmente, hanno perduto la Regione. E non si tratta di una Regione qualunque, ma appunto di una bandiera per il Pp, di una meta emblematica per il Psoe, e le conseguenze di questo voto superano le frontiere regionali per riflettersi con forza

sulla politica nazionale. Mariano Rajoy, presidente del Pp e galiziano anch'egli, si è impegnato personalmente nella campagna, tanto da chiedere il voto non in nome di Fraga ma nel suo proprio. In realtà è stata un'ammissione di debolezza: voleva dire che ne va di mezzo la sua permanenza alla testa del partito, già pregiudicata dalle posizioni ben più radicali di Acebes, che è la lunga manus dell'ex presidente Aznar e punta a una politica di scontro tous azimuts con i socialisti. Rischia assai meno Fraga, che con i suoi 82 anni mette comunque nel camiere un risultato onorevole e potrebbe dedicarsi ora non tanto a guidare l'opposizione quanto a scegliersi finalmente un delfino. Per incredibile che possa sembrare, la sua vita politica ancora non è finita, e anche questa è la Galizia.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
6 mesi	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publipress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALESTRA, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dell'Arcicaccia esprimono sentimenti di profondo cordoglio per la scomparsa di

NELLO ADELMI

Compagno di tante battaglie per la democrazia e in difesa dei più deboli. Impegnato da sempre ai massimi vertici del mondo venatorio, Presidente dell'UNAVI, Vicepresidente della Federaccia ha portato anche in questo ruolo i valori della politica e della partecipazione. Ha contribuito alla definizione dell'attuale legge sulla caccia lavorando assiduamente a tessere i rapporti con il mondo agricolo, quello ambientalista e quello scientifico affinché i cacciatori uniti fossero impegnati nella migliore e concreta applicazione di questa legge. Ha vissuto di passione civile e politica e noi vogliamo ricordarlo impegnandoci ora e sempre per realiz-

zare i suoi insegnamenti.

Arcicaccia Nazionale

I deputati e i senatori di Bologna partecipano commossi al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa di

NELLO ADELMI

di cui ricordano il rigoroso impegno civile e il prezioso contributo alla vita politica della nostra provincia. On. Alfiero Grandi, On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabatini, On. Mauro Zani, On. Giovanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

Tutte le compagne e i compagni della Direzione ti sono vicini con tanto affetto per la morte della tua cara sorella

ANNA MARIA

Ti abbraccio affettuosamente.